

Ciao, ti ricordi di me?

Sono Chiara, la tua Chiara. Come stai? Come va l'Università?...E quell'esame che ti spaventava così tanto? Lo hai passato? Dai, su, io faccio il tifo per te. Metticela tutta. Lo desideri da sempre. E' da quando eri piccina che sogni di URLARE al mondo il tuo valore, le tue capacità...e come farlo? Diventando Medico, o meglio, **CHIRURGO**. Sì, perché sei convinta e lo sei sempre stata, che un camice bianco e un foglio chiamato "laurea" da appendere, incorniciato, alle pareti del "tuo" futuro studio, siano il miglior modo per distinguersi positivamente tra la massa. Per non essere più l'ultima arrivata, la "ruota di scorta" della famiglia. Per essere speciale. La laurea, quel gradino più su degli altri sul quale salire per sentirti finalmente importante. Con quel "foglio di carta", con sopra il tuo nome sarai amata da tutti e potrai salvare molte vite ...ma per poterlo fare, di vita ne hai già uccisa una, la mia! No, mamma, non ti sto giudicando né ti ho scritto per farti sentire in colpa o altro...ma, solamente, perché avevo voglia di sentirti, di sapere come stai...e per sapere se pensi ancora a me ...o se mi hai mai pensato... Sai, può sembrare strano, ma mi manchi da morire. Ci siamo conosciute e siamo state vicine, cuore a cuore, per soli pochi giorni ma tra noi, almeno per me, si è creato un legame speciale...un rapporto che supera ogni barriera e ogni limite, anche quello della morte! Lo so, mi hai considerato un "incidente", un "fuori programma", un appuntamento non segnato sulla tua amata agenda di pelle rossa, quella che porti sempre con te. Io, per te, non una vita ma un "problema" da risolvere immediatamente. Avevi sospeso da un mesetto la pillola e l'avresti dovuta ricominciare a prendere alle prime mestruazioni...invece sono capitata io! Tu, i tuoi sogni, i tuoi progetti così precisi e puntuali: prima la laurea di entrambi (tua e di papà), poi il matrimonio, una bella villa con il cane in giardino, lo stucco bianco, i gerani rossi nei vasi sui davanzali delle finestre, due belle auto in garage...due splendide carriere lavorative, tu come chirurgo e papà come magistrato. Ed i figli?! ...In seguito, forse, con il tempo...poi si vedrà (così rispondevi a chi ti faceva domande sul tuo futuro). Ed invece, eccomi qua, spuntare silenziosa nel tuo grembo...tutto per una serata (come tante) in compagnia di papà. L'esame che si avvicinava, il ciclo che non arrivava mai...poi...la linea rosa comparire su quel test...Sentivo le tue preoccupazioni, i tuoi sogni diventare polvere ed il mio cuoricino battere controcorrente al flusso dei tuoi pensieri. Papà che voleva tenermi con sé, "in qualche modo faremo" ripeteva, e tu, invece, irremovibile, con la tua scaletta da rispettare: laurea, matrimonio, lavoro...Troppe cose da fare... non era il momento per un figlio! Così, senza che nessuno sapesse nulla...io ero con te, quel lunedì mattina in cui ti ho